

MONTAGNA — PROSSIMA

REPORT DEI TAVOLI TEMATICI

San Godenzo, 16 marzo 2023



INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	2
I TAVOLI TEMATICI	3
1. TURISMO	4
2. CULTURA	6
3. IMPRESA E LAVORO	9
4. IDENTITÀ	14
5. CLIMA e SOSTENIBILITÀ	18

PREMESSA

Montagna Prossima è il percorso di partecipazione promosso dai Comuni di **Londa** e **San Godenzo** per **diffondere informazione e consapevolezza** in tutta la cittadinanza nei confronti del processo di rigenerazione culturale e sociale che vedrà coinvolti i due Comuni nei prossimi anni e per **raccogliere contributi** in grado di orientare la declinazione pratica degli interventi previsti, rendendo la comunità locale vera protagonista del cambiamento in atto.

I due Comuni, infatti, sono risultati vincitori dell'Avviso pubblico **PNRR** "Progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici – Attrattività dei borghi, linea B", con il progetto "**Montagna Fiorentina**", che porterà oltre 2 milioni di investimenti sul territorio.

Gli interventi previsti dal progetto hanno l'obiettivo di **valorizzare la grande ricchezza dell'area in termini di patrimonio naturalistico, tradizioni culturali e storiche**, al fine di generare lavoro e possibilità economiche per le comunità locali e ricostruire un'identità contemporanea della Montagna Fiorentina, come luogo in cui vivere e come destinazione per attività turistiche, culturali, di benessere e svago.

Il percorso di partecipazione prevede un programma articolato di attività che può essere consultato - assieme ai vari documenti prodotti - nello spazio web al link: partecipa.toscana.it/web/la-montagna-prossima

Il presente documento costituisce il **report dell'incontro dedicato ai tavoli tematici**, avvenuto il **16 marzo 2023 a San Godenzo**.

I TAVOLI TEMATICI

L'incontro dedicato ai tavoli tematici era aperto a tutta la cittadinanza interessata a contribuire portando proposte e bisogni per orientare la definizione degli interventi di rigenerazione.

L'incontro è stato facilitato da LAMA Impresa Sociale e ha coinvolto 57 partecipanti che si sono confrontati in 5 tavoli di lavoro, ciascuno dei quali dedicato ad un tema centrale per la strategia di rigenerazione prevista:

1. **TURISMO**
2. **CULTURA**
3. **IMPRESA E LAVORO**
4. **IDENTITÀ**
5. **CLIMA E SOSTENIBILITÀ**

I facilitatori e le facilitatrici hanno stimolato il confronto con domande guida dirette ad evidenziare lo **stato dell'arte**, in termini di problematiche e punti di forza su ogni tema, e, in seconda battuta, facendo emergere **opportunità e proposte per il futuro**.



Durante le presentazioni introduttive il Sindaco di San Godenzo, Emanuele Piani, e la coordinatrice del progetto per LAMA, Alessandra Zagli, hanno invitato i partecipanti non solo a fare proposte precise in merito agli interventi previsti, ma anche a guardare oltre, evidenziando ciò di cui il territorio ha bisogno e costruendo insieme delle visioni sul futuro.

Il presente documento restituisce il **quadro articolato di bisogni e proposte emerse da ciascuno tavolo**, che rappresentano i vari punti di vista delle persone che abitano o lavorano nel comune di San Godenzo e, più in generale, di coloro che hanno interesse verso un cambiamento positivo nel territorio.

1. TURISMO

Al tavolo dedicato al tema del turismo erano presenti **13 partecipanti** tra privati cittadini, gestori ed ex gestori di strutture ricettive, volontari di associazioni. Tutti hanno contribuito attivamente alla conversazione, portando la propria esperienza e il proprio punto di vista sulla tematica con un approccio collaborativo e propositivo. Al termine dell'evento, molti partecipanti hanno chiesto quali sarebbero stati i prossimi passi del percorso, anche esprimendo il desiderio di **istituire tavoli permanenti di confronto tra gli attori del territorio**, prevedendo più incontri ogni anno, da organizzare nel capoluogo ma anche nelle frazioni, al fine di fare rete tra le componenti sociali, gli operatori del settore e l'Amministrazione.



Tutti i partecipanti presenti al tavolo erano concordi nell'affermare le **grandi potenzialità** del territorio. Il Comune di San Godenzo presenta numerose **eccellenze**, in termini di storia, natura e prodotti tipici: le chiese, l'arte, i sentieri, le cascate e gli alberi, il marrone e infine la stessa strada statale 67. Queste eccellenze

presentano un livello di qualità molto alto, al punto da renderle dei "monumenti" del territorio, tuttavia sono **attualmente poco curate e poco valorizzate**.

Problema della ricettività

Nonostante la presenza di queste risorse, l'attrattività turistica è tuttora scarsamente sfruttata anche a causa del fatto che questi luoghi non riescono ad offrire un adeguato sistema di strutture ricettive in grado di ospitare potenziali visitatori. Infatti, nonostante in passato il Comune presentasse un'ampia scelta di opzioni per pernottare (alberghi, pensioni, seconde case, etc.) adesso l'offerta di posti letto si è ridotta drasticamente, non riuscendo a soddisfare la domanda, specialmente nel periodo estivo.

Relazione città-montagna

Viene espresso il rammarico sulla dicotomia territoriale, ovvero la doppia e staccata identità tra la montagna e la città di Firenze. Questo problema risulta datato ed evidente sin dalla istituzione del Parco Nazionale, 30 anni fa. A differenza delle altre due province del Parco (Forlì-Cesena e Arezzo) e addirittura di città come Bologna, che fa della montagna la sua appendice territoriale e punto di forza, l'area della Montagna Fiorentina, che è appena a 1 ora dal centro di Firenze, vive un'identità da "figlio di un Dio minore" rispetto a questa città che fagocita tutto il turismo dell'area fiorentina, soffocando se stessa senza neanche la consapevolezza di questo territorio che storicamente, culturalmente e ambientalmente è parte vigorosa e preziosa della città Metropolitana e della stessa Firenze.

Stagionalità e brevità dei flussi turistici

La tipologia di turismo sul territorio è di tipo stagionale, ma si nota che, negli ultimi anni, il periodo d'interesse si sta contraendo, andando conseguentemente a ridurre le opportunità generate dai flussi turistici per le imprese del territorio. Infatti, - si rileva - fino a quarant'anni fa i turisti spendevano lunghi periodi a San Godenzo, mentre oggi il modo di fare vacanza è cambiato e i periodi di permanenza si sono accorciati. Molti turisti, ad esempio, sono escursionisti di passaggio che si trattengono una o poche notti prima di ripartire. La brevità della stagione turistica impatta negativamente su coloro che gestiscono strutture ricettive: il periodo minimo per la sostenibilità economica di queste strutture è, infatti, di almeno 24 settimane all'anno, ma le attività del territorio non riescono a raggiungere questo livello di occupazione. Per la sopravvivenza delle attività ricettive sarebbe perciò necessario riuscire ad allungare la stagione e il tempo di permanenza medio dei turisti sul territorio.

Problema dei trasporti

Un'altra difficoltà incontrata dai turisti che visitano la zona è legata alla carenza di trasporti. Le visite alle diverse aree di attrazione del territorio comunale, per motivi culturali, storici o ambientali, affrontano la barriera della scarsità dei collegamenti o della loro completa assenza.

Riguardo alle **proposte per il futuro**, tutti i partecipanti sono allineati sul fatto che, per poter valorizzare al massimo le eccellenze del territorio, sarebbe necessario **mettere a sistema tutta l'offerta presente** (“unire le forze e mettersi insieme per valorizzare le eccellenze”) costruendo una serie di **esperienze** che permettano di rispondere alla domanda del turista: “Cosa posso fare qui nei prossimi giorni?”

Analizzare i bisogni e le aspettative

Per poter progettare dei pacchetti di esperienze attrattivi è innanzitutto necessario capire cosa significa “turismo” per noi e quali sono le categorie di turisti che visitano il territorio. Una volta identificate le diverse tipologie di persone che arrivano a San Godenzo, è inoltre importante capire quali sono le loro esigenze e aspettative e dunque provare a costruire delle offerte che vadano incontro ad essi.

Spostamenti

Per permettere la fruizione delle esperienze turistiche progettate, si renderebbe necessario considerare come strategica la possibilità di ampliare il servizio di Trasporto Pubblico alla luce di una sempre più ampia richiesta di turismo senza auto. Inoltre, è necessario migliorare la viabilità verso le strutture ricettive dislocate sul territorio comunale.

Puntare sulla qualità

Il territorio vanta delle eccellenze uniche dal punto di vista naturalistico, storico e produttivo. Un esempio è il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, la cui importanza è riconosciuta a livello internazionale, e che, se valorizzato, potrebbe diventare un volano dell'attrattività turistica del territorio.

Tutte le eccellenze dovrebbero essere ulteriormente valorizzate attraverso una **comunicazione** che metta in risalto la loro qualità. Anche in questo caso, sarebbe necessario mettere insieme e raccontare in maniera organica tutte le unicità del territorio.

Il tavolo è stato facilitato da: Sara Barbieri.

2. CULTURA

Al tavolo dedicato al tema della cultura erano presenti **13 partecipanti** che hanno contribuito attivamente e in maniera propositiva alla conversazione.



I partecipanti, riguardo alla situazione culturale attuale, hanno manifestato in maniera evidente un **grande attaccamento alla storia, alla memoria, all'arte e alla cultura locale**. È forte **l'ideale di comunità, di accoglienza, di reciproco sostegno, senso di appartenenza e collaborazione**.

Chi vive a San Godenzo si alimenta della cultura locale: è un **luogo di ispirazione**, ha una sua energia, perché è un luogo intatto.

Il senso della cultura

Si sostiene che la cultura non abbia un binario unico ma molteplici canali e iniziative possibili; che la cultura sia anche fatta di **servizi** e di **prodotti di qualità**.

Qualcuno definisce anche la cultura come il **paesaggio** di San Godenzo.

Si sottolinea come la cultura vada foraggiata perché è un **bene di stimolo: la cultura porta cultura**; e si porta l'attenzione anche sulla cultura dell'abitare, sull'importanza di valorizzare anche i **luoghi abbandonati**.

Si evidenzia come la **montagna** abbia creato **nuove forme di aggregazione**, come sia un luogo dove **si elabora una nuova socialità** che invece in città si vaporizza. "È un **luogo vivo** per sviluppare nuovi paradigmi per uscire dalla crisi che viviamo". "È

un **luogo di resistenza**, non una condizione di inferiorità: qui c'è la **salvezza**. La tecnologia è ostacolata dalla natura, non dalle persone.”

Bisognerebbe conoscere ancora meglio questo ambiente per raccontarlo, per **non essere autoreferenziali** e saperlo condividere con gli altri.

La cultura è radicata e, per la maggior parte delle persone, **non esiste dicotomia tra la cultura popolare e quella più alta legata all'arte**, ma si sente questa commistione che tiene unite le radici contadine con l'estro artistico. D'altro canto c'è chi ritiene che la **tradizione popolare**, quella rurale, più legata alla terra, non si debba per forza associare con la **cultura dantesca** e dei **Macchiaioli**, che caratterizzano il territorio.

Punti di forza

I punti di forza che emergono fanno riferimento alle **molte e varie esperienze già attive sul territorio**: attività come la scuola senza zaino, la biblioteca comunale, le associazioni culturali come i Maggiaioli, la banda, la pro loco, gli eventi come l'Estate Musicale a Castagno, il patrimonio artistico e culinario. Si dice che se una persona partecipa all'**Estate Musicale a Castagno** si sente subito sangodenzina perché in quell'occasione si può vivere il luogo “assaggiando” la musica, il cibo, la natura e l'arte. Si racconta che le **associazioni locali** si uniscono per organizzare le cose insieme; hanno per esempio allestito una mostra di un esponente dei Post Macchiaioli esponendo le sue opere in 3 luoghi diversi. È stato un successo e si ritiene che sia essenziale dare **continuità** a queste iniziative, **fornire servizi culturali diversi** e, allo stesso tempo, **coinvolgere più attivamente un maggior numero di persone, soprattutto tra i giovani**.

Criticità

Per quanto riguarda le criticità, se ne riscontrano sul fronte della capacità di **comunicazione**, sia a livello interno (come migliorare la collaborazione tra le realtà esistenti), che verso l'esterno (comunicare all'esterno l'offerta culturale di San Godenzo). Come emerso anche nel tavolo sul turismo, la **carenza di servizi ricettivi e di trasporto** rappresentano ostacoli per attrarre pubblici diversi per le attività culturali, turisti e non.

Cosa serve al territorio

Al fine di alzare la qualità e l'efficacia delle proposte culturali locali, i partecipanti sottolineano i seguenti **bisogni**:

- fare rete, prima a livello locale e poi allargare gli orizzonti, coinvolgendo altre realtà esterne, per favorire apprendimento e contaminazione artistica positiva;
- avere strumenti e contatti per coinvolgere queste realtà diverse;
- avere fonti di ispirazione e strumenti per valorizzare i talenti locali;
- migliorare la comunicazione riguardo alla cultura del paese, la cultura del noi, imparando a raccontarla fuori e spiegando qual è il valore aggiunto di far

parte di questo paese: l'ideale di comunità, di reciproco sostegno e il senso di appartenenza;

- capire come attrarre il bacino fiorentino;
- aumentare l'offerta di alloggi per turisti (es. anche con campeggi);
- migliorare la rete dei trasporti pubblici;
- creare le condizioni perché le persone restino o tornino (chi va a studiare fuori): come spingere i giovani a restare/tornare/partecipare?

Tenere insieme il passato e il presente

Si sente il bisogno di preservare la memoria, attraverso **archivi** dove poter raccogliere la cultura che tradizionalmente si tramandava oralmente e **luoghi** dedicati a raccontare la storia di San Godenzo e dove sia possibile realizzare **laboratori** dove si imparano gli antichi mestieri (impagliare, fare la farina di castagne, recuperare l'arte del canto, del vetturino etc.), ma anche valorizzare il presente, la natura, le produzioni locali, attraverso una **comunicazione integrata** e un racconto in grado di attrarre nuove persone; ma anche con iniziative in grado di **valorizzare gli artisti locali**, facendo dialogare la creatività del presente con la tradizione del passato.

Proposte per iniziative future

Per quanto riguarda il **Festival culturale di 15 giorni**, si suggerisce di organizzare iniziative come di musica e teatro, arti circensi e performative in un itinerario all'aperto che possa sfruttare e valorizzare l'ambiente naturale, anche con opere d'arte, e allo stesso tempo portare persone nei paesi e nelle piazze, non solo nei sentieri, attraverso spazi allestiti per raccontare la memoria del territorio.

Questa esperienza temporanea del festival potrebbe essere un prototipo per la creazione di un **parco letterario dove far incontrare natura e cultura**.

Si suggerisce, inoltre, di implementare alcune **tipologie di attività culturali** come:

- attività culturali itineranti come il teatro, ideali per valorizzare il territorio e la natura circostante, anche al di fuori del festival;
- laboratori per i turisti e per le scuole, non solo di San Godenzo, sulla storia e la memoria locale;
- trekking urbano;
- artisti di arte moderna all'Estate di Castagno;
- iniziative per la valorizzazione della vita contadina;
- iniziative per valorizzare i poderi abbandonati;
- percorsi nel bosco, nei sentieri, o dove ci sono dei luoghi abbandonati che possono diventare luoghi di arte viva;
- iniziative di aggregazione di culture diverse, come ad esempio gruppi di canti popolari di diversi paesi o regioni.

Viene sottolineata l'importanza di tenere vivo il sito web del **Progetto Le Valli**, che contiene un alto valore culturale. Si ricorda che obiettivi del progetto sono il restauro dell'oratorio in località Le Valli e l'istituzione del sentiero che lo collega.

Infine, un'altra necessità che viene individuata riguarda i collegamenti viari. Dato che la seconda guerra mondiale ha distrutto il tessuto abitativo, questo andrebbe ricreato, rivedendo così anche la **viabilità**, per recuperare un rapporto di vicinato. Parlando di luoghi abbandonati si cita la Villa del Campana che rischia di essere isolata dal paese, importante ricostruire, quindi, questo tessuto abitativo. Per questo motivo sarebbe auspicabile che nel recupero previsto sia compreso anche tutto il parco e l'accesso al torrente Orsiano.

In conclusione, dal tavolo emerge un grande attaccamento al paese e alle sue radici, la consapevolezza di alcuni limiti e la potenzialità delle sue risorse. Questo pensiero è accompagnato da un forte spirito di collaborazione e dalla disponibilità a fare dei cambiamenti per dare spazio e valore alla cultura di San Godenzo.

Il tavolo è stato facilitato da: Chiara Nenci.

3. IMPRESA E LAVORO

Al tavolo hanno partecipato **9 persone** fra cui: agricoltori, imprenditori locali, professionisti nell'ambito dei servizi, un dipendente comunale.

Il confronto ha portato alla luce molti temi condivisi, rispetto ai quali è emersa la volontà di contribuire anche in futuro al consolidamento e all'avanzamento della discussione.

Secondo i partecipanti al tavolo, il tessuto di imprese locali ha una serie di caratteristiche:

- sono tipiche le **attività agricole** che hanno il ruolo fondamentale di produrre materie prime, alimentari e non, e di curare e tutelare il territorio;
- queste imprese, ma anche molte altre di altri settori (es. turistico), seguono i **ritmi della natura** e delle stagioni;
- nonostante le difficoltà del territorio (vd dopo "criticità), si evidenzia la presenza di **molte eccellenze**, con una serie di attività che forniscono prodotti di alta qualità;
- tra queste, la **castanicoltura** è un'attività importante e caratteristica dell'area. Viene descritto come un settore difficile, perché spesso l'attività non è sufficiente a garantire un reddito adeguato per una famiglia, per cui

necessita di essere integrata con altre fonti di reddito. Oltre alle imprese presenti e alle marronete da essi coltivate, si rileva la presenza di molti appezzamenti ancora da riqualificare.

- **Le imprese sono connesse bene con la comunità** e perciò forniscono un servizio in grado di superare certe rigidità tipiche di altri contesti. Ad esempio succede che, se un cliente ha bisogno, il negozio rimanga aperto anche oltre l'orario previsto.
- Il **territorio** in sé rappresenta una grande risorsa per le attività economiche. Tutto il contesto naturale, e in particolare i crinali, viene definito **“un gioiello”** attualmente non sfruttato e valorizzato appieno.



Descrivendo le caratteristiche delle attività imprenditoriali del territorio, sono emerse una serie di criticità e di vantaggi.

Criticità

Alcune delle criticità rilevate hanno a che fare con le condizioni geografiche e sociali del territorio, in quanto area interna, come ad esempio:

- la lontananza dai centri di servizi e dai luoghi istituzionali della burocrazia;
- i costi maggiori per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- il bacino di clientela più ristretto.

Altre punti critici rilevati, invece, sono propri del contesto specifico, come:

- le imprese sono orientate spesso da obiettivi propri ed è difficile collaborare e fare sinergia tra i vari soggetti;
- le caratteristiche della proprietà terriera, molto frammentata;
- l'assenza di un mercato settimanale di paese, come occasione di vendita per le produzioni locali;
- la difficoltà per le imprese locali di accedere a incentivi e finanziamenti, sia per mancanza di competenze ed energie, sia per le barriere della burocrazia, ma anche per la mancanza di aiuti esterni in questo senso (ciò che fanno, lo fanno con le proprie forze);
- la difficoltà per le piccole imprese a conduzione familiare, molto diffuse nel territorio, ad investire su interventi ed opere edili e quindi crescere. Come causa si indicano gli alti costi per i progetti, i permessi, il catasto, etc. spesso esacerbati dai vincoli paesaggistici che caratterizzano l'area;
- la carenza di servizi complementari alle attività economiche presenti (es. servizi pubblici, di ospitalità e turistici). In questo ambito viene rilevato che anche i luoghi di aggregazione come i bar hanno un orario di apertura ridotto e la sera sono chiusi.

Si rileva inoltre che, dato il basso numero di abitanti nel comune e la non centralità geografica, si ha poco peso politico nel confronto con le istituzioni di livello provinciale e regionale.

Vantaggi

Si sottolineano una serie di vantaggi che, secondo i partecipanti, sono propri delle imprese che agiscono sul territorio, in particolare:

- l'alta qualità della vita, data sia dalla possibilità di condurre l'attività con ritmi di lavoro più lenti, sia dalla comunità coesa che caratterizza il territorio ("questo non è un paese, è una famiglia");
- il riconoscimento, da parte dei clienti locali, della qualità del lavoro e dei prodotti che ne sono il frutto. Ciò permette alle imprese sia di avere un bacino solido di clientela, sia di condurre l'attività con un alto livello di soddisfazione.

Il tema del **lavoro** è emerso come **questione cruciale per l'attrattività residenziale** del territorio: per portare più famiglie a vivere qui è necessario offrire posti di lavoro. Ciò significa favorire la crescita e ampliamento delle imprese esistenti, ma anche la nascita di nuove imprese.

Strategia di sviluppo

Nel confronto tra i partecipanti al tavolo sono emerse alcune linee che sono ritenute centrali per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale. Innanzitutto, si rileva che tante delle attuali criticità sono tra loro connesse e che sia necessario comprendere bene quali siano le leve, ovvero gli interventi decisivi che portano soluzioni che, a cascata, possono andare a risolvere varie problematiche. Ad esempio riguardo alla carenza di servizi turistici, si sostiene che il punto di

partenza sia l'**offerta ricettiva**: se ci fosse maggiore offerta di alloggi e posti letto, il territorio potrebbe trattenere più flussi e ciò sarebbe di stimolo allo sviluppo di altri servizi turistici. Ciò detto, i partecipanti, consapevoli dell'investimento necessario e del rischio di impresa per chi decide di avviare un'attività ricettiva strutturata, suggeriscono di partire da modelli collaborativi in cui il rischio è minimo, come gli **alberghi diffusi**.

Un altro tema strategico riguarda il **fare sinergia tra le imprese** per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal territorio ("o si cresce insieme, o non si cresce"). A questo proposito, si suggerisce di collegare in maniera mirata diverse attività all'interno di itinerari unici di visita sul territorio, ma anche di mettere in comune i problemi per trovare delle soluzioni condivise. Ad esempio il problema della ricerca di personale per la raccolta dei marroni potrebbe essere risolto se le imprese si coordinassero tra loro per offrire lavoro in maniera integrata tra attività diverse. Questo, secondo i partecipanti, sarebbe possibile se ci fosse un consorzio tra le imprese o forse basterebbe strutturare una relazione con la cooperativa di comunità locale.

Oltre a questo, si evidenzia la necessità di costruire **un motore per lo sviluppo sostenibile del territorio**: un'organizzazione in grado di aggregare le imprese, offrire aiuto e supporto in termini di competenze tecniche, favorendo progetti integrati e sinergie. I **fondi in arrivo dal PNRR per le imprese** potrebbero essere un punto di partenza per lavorare in questa direzione, cercando di orientarli in maniera strategica verso progettualità che abbiano ricadute ampie in termini di beni e servizi collaborativi e condivisi. Per fare ciò è necessario coinvolgere in tavoli di concertazione gli imprenditori di San Godenzo.

Un esempio di progettualità strategica di area che supera i confini comunali è la Via degli Dei: molti comuni si sono coordinati tra loro per promuovere il cammino e sono riusciti a innescare un processo di sviluppo di imprese per l'offerta di servizi turistici e ricettivi. Questo si ritiene sia un esempio da seguire per la promozione del **Sentiero delle Foreste Sacre**, un sentiero meraviglioso, con un grande potenziale, ma attualmente poco promosso.

Infine, si suggerisce di portare avanti un'interlocuzione con le istituzioni a vario livello (es. Sovrintendenza) per **diminuire i vincoli** e le prescrizioni e implementare **semplificazioni** alla burocrazia, così da favorire gli investimenti e gli interventi (elaborare meglio il concetto di "tipologie locali")

Per quanto riguarda la nascita di **nuove imprese**, appare necessario un **supporto** iniziale, sia in termini di risorse economiche che di competenze, e un chiaro e forte incentivo diretto in particolare ai giovani per la fase di start up, per il passaggio intergenerazionale di imprese esistenti o per il recupero di attività chiuse, non perché non funzionanti, ma proprio per la mancanza di ricambio generazionale (questo è attualmente un problema anche per i castanicoltori).

Si ritiene che il territorio sia di incentivo per alcune tipologie di nuove imprese e in particolare:

- imprese che possano aumentare la **capacità ricettiva** dell'area (es. prendendo in gestione le strutture ricettive attualmente chiuse o gestendo servizi come aree di sosta per camper);
- attività come la **fabbrica dell'acqua** (si veda l'esempio della fabbrica di Marradi);
- **imprese che valorizzino e riqualifichino il bosco** (es. marronete da riqualificare, con finanziamenti che sono anche previsti per questo tipo di attività), integrando le tipiche attività anche con quelle di **fruizione turistica del bosco**, in particolare dedicata a bambini e famiglie (molto richiesta). In questo specifico settore si evidenzia che il territorio è coperto in maniera prevalente da boschi utilizzabili per la risorsa **legno**, ma che, ad oggi, sia rimasta attiva un'unica impresa a San Godenzo che si occupa del taglio dei boschi, mentre le altre vengono da fuori. È un settore che ha grandi potenzialità di sviluppo, per l'uso delle **biomasse**, oltre che per la **manutenzione del territorio**, ma si rileva la mancanza di personale e l'eccessiva burocrazia e le difficoltà imposte da certe regole specifiche (es. il taglio del faggio ad alto fusto richiede macchinari costosi). Sul tema, si suggerisce anche di lavorare allo studio di fattibilità per la creazione di un piccolo lago a Casale per l'**antincendio boschivo**.

Infine, dal tavolo sono emerse alcune **proposte mirate** legate agli interventi del progetto Montagna Fiorentina:

- replicare l'iniziativa, già fatta l'anno scorso, di un trekking per far incontrare gli abitanti dei due versanti della montagna (Londa e San Godenzo) a metà strada: al rifugio Pallereta.
- Recuperare il lavoro svolto nel 2014 per la mappa di sostenibilità del territorio, per cui era stato anche prodotto un libro. L'esperienza non era andata bene perché forse non erano maturi i tempi, ma adesso potrebbe essere il momento giusto.
- Mettere in evidenza le tante case in vendita e i ruderi da recuperare al limitare del Parco per favorire l'arrivo di nuovi abitanti.

Il tavolo è stato facilitato da: Alessandra Zagli.

4. IDENTITÀ

Nel tavolo dedicato al tema dell'identità, il gruppo di lavoro si è confrontato su ciò che caratterizza maggiormente la comunità e il territorio. Erano presenti **11 persone**, sia uomini che donne, abitanti a San Godenzo e frazioni limitrofe, privati cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio, alcuni trasferitisi in zona da pochi anni.



La comunità di San Godenzo riconosce la propria identità principalmente nelle **risorse naturali, culturali** e nelle **eccellenze** del territorio. La zona è caratterizzata dalla **montagna**, dal **parco** e dal **bosco** e viene scelta come luogo di fuga dalla città e di contatto con la natura.

Il gruppo di lavoro si è trovato concorde nell'affermare che per promuovere il territorio e la sua identità verso l'esterno è necessario **valorizzare, mettere a sistema e comunicare più e meglio le sue risorse e le sue eccellenze**, al fine di creare un circolo virtuoso che porti il visitatore a tornare a San Godenzo in occasioni diverse. Come presupposto però si rende indispensabile il potenziamento dei servizi e delle strutture ricettive.

Le risorse naturali

L'elemento principale che emerge come caratterizzante in modo unico il territorio sono le sue **risorse naturali**. La montagna e i tratti naturali che la contraddistinguono, il Parco e il bosco sono ricchezze preziose. Il senso del loro valore viene racchiuso in una frase significativa: "il nostro mare sono i boschi".

Questo è un territorio che viene ricercato come luogo nel quale fuggire uscendo dalla città, per poter stare a contatto con la natura e trarne beneficio anche per la propria salute. Viene definito come un **territorio di scelta**: si sceglie la qualità della vita, la vicinanza con la natura, la tranquillità. Non essendo un territorio di passaggio - la strada finisce nella vallata - non è un territorio che si incontra transitando "per caso". L'approccio verso questa terra è quindi intenzionale, cercato, sia da parte di chi decide di vivere in questi luoghi sia da parte dei turisti. Nel momento storico attuale, sceglie di vivere qui prevalentemente chi non ha bisogno di servizi quotidiani per necessità di lavoro o scuola. Per attrarre i più giovani in questo territorio sono necessari maggiori e migliori servizi (es. mezzi pubblici).

I marroni

I marroni sono un frutto del territorio **simbolo di San Godenzo**. Dai marroni si ricavano vari prodotti, tra questi in particolare la **farina**: quella di San Godenzo ha vinto più volte la certificazione di "migliore farina di marroni d'Italia". Il marrone di San Godenzo e i prodotti che se ne ricavano sono quindi eccellenze già riconosciute ma tutti i presenti sono concordi sul fatto che dovrebbero essere valorizzate e comunicate meglio, c'è del potenziale che non viene sfruttato. Allo stato attuale la produzione di marroni non rimane mai invenduta, non c'è quindi una problematica in questo senso, ma si ritiene che la valorizzazione di questa eccellenza possa portare maggiore attenzione sul territorio e su altre eccellenze.

Oltre ai prodotti si individuano nelle **marronete** e negli **essiccatoi** (dove avviene il processo di essiccazione dei marroni) altre due risorse che potrebbero essere sfruttate in chiave identitaria e turistica. Gli essiccatoi attivi sono passati in breve tempo da 3 a 11 e sono strutture anche architettonicamente interessanti che potrebbero avere un potenziale come attrazione turistica, magari sfruttando i periodi dell'anno nel quale non sono in funzione.

I cammini

Dentro il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ci sono svariati chilometri di sentieri. Le persone che abitano il territorio ritrovano nei cammini la rappresentazione del ritmo lento di questi luoghi, in armonia con la natura. Il territorio è attraversato da 5 cammini principali. Come per i marroni, anche questi hanno bisogno di valorizzazione e comunicazione. I cammini aiutano a valorizzare sia le risorse naturali ma anche gli importanti aspetti storici legati al territorio (si pensi all'abbazia di San Godenzo o alle vicende legate alla figura di Dante, ma non solo). Un cammino importante in questo senso è "Il cammino di Dante", conosciuto in tutto il mondo, che attraversa il territorio, passa attraverso le marronete e, così facendo, collega i luoghi e la storia.

Le feste e gli eventi sul territorio

Vengono organizzate sul territorio le "Feste Sagge". Sono 12 e si svolgono all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, in collaborazione con vari soggetti come l'Ecomuseo del Casentino e Slow food. Sono pensate per valorizzare i prodotti tipici del luogo e seguono alcune regole organizzative (km zero, rifiuti zero) nel

rispetto della natura. Sono occasioni nelle quali viene rappresentata pienamente l'identità del territorio perché aggregano la comunità, celebrano i prodotti tipici e si svolgono a contatto e nel rispetto della natura. Sono molto sentite e partecipate da chi abita il territorio. Da 52 anni ad esempio viene organizzata la sagra del marrone, detta "la ballottata", c'è poi la festa dei grani antichi e dallo scorso anno anche la festa della farina che celebra la farina di marroni come prodotto d'eccellenza. A Castagno d'Andrea viene organizzata da 43 anni anche "L'estate musicale", promossa dal parroco.

La storia

Un altro tratto identitario importante, da far conoscere all'esterno, sono le vicende legate alla storia di San Godenzo. Si fa riferimento in particolare all'Abbazia e altri siti di rilevanza storica e a tutti i luoghi legati alla figura di Dante. La storia è connessa strettamente ai luoghi e quindi anche ai cammini. Sono significativi anche per raccontare le singole identità delle frazioni, a Castagno d'Andrea ad esempio vengono già organizzati dei trekking urbani all'interno del paese nei quali si raccontano le vicende storiche e si danno informazioni relative al territorio.

Le identità delle frazioni

La comunità di San Godenzo e delle sue frazioni è molto coesa ma allo stesso tempo ogni abitante di frazione si riconosce con orgoglio nell'identità del proprio centro abitativo. In passato questo sentimento ha causato anche forte rivalità tra il Comune e alcune frazioni. Oggi, pur avendo sviluppato un sentimento di comunità esteso su tutto il "versante" della montagna, rimane comunque anche il desiderio di far conoscere all'esterno le peculiarità identitarie delle singole frazioni.

Nella seconda fase del confronto tra i partecipanti al tavolo, sono emerse alcune criticità e altrettanti conseguenti proposte per interventi futuri, che riportiamo nei paragrafi seguenti.

Cammini e turismo

I cammini già esistenti hanno la necessità di essere comunicati di più e meglio. Si identifica ad esempio un problema nella mancanza di **cartellonistica**. Sarebbe necessario installare pannelli specifici che segnalino i luoghi più significativi del territorio lungo i cammini e quelli che possono essere luoghi di attrazione. Ad esempio, arrivando da Firenze non si trovano cartelli che indicano l'inizio del Parco o la sorgente del fiume Arno. Attualmente si nota una grande differenza di cartellonistica e organizzazione tra il versante Emilia-Romagna e il versante Toscana. Si auspica inoltre la creazione di una **rete forte tra i soggetti di territori diversi che sono collegati da un cammino comune**, in modo che questo possa essere spinto in modo coeso e coordinato.

In generale tutto il tavolo è concorde sul fatto che sia auspicabile creare un "flusso continuo di attrazione" per i turisti, sfruttando le risorse del territorio in modo organizzato. Ad esempio chi passa nel Comune seguendo un cammino, potrebbe

poi aver voglia di tornarci per provare una delle eccellenze culinarie oppure per partecipare a una festa o evento. Il marrone potrebbe essere un buon “biglietto da visita” per attrarre persone che poi arrivando sul territorio possono scoprire altre eccellenze e altri motivi per restare. Sarebbe auspicabile organizzare “occasioni d’uso” per attrarre persone.

Legate a questa prospettiva si identificano 2 problematiche principali:

- la necessità di non snaturare il ritmo lento del territorio e la sua identità: il turismo da ricercare deve **rispettare la natura e i tempi della vita locale**.
- L'inadeguatezza dei servizi dedicati all'accoglienza: deve esserci infatti, come presupposto per creare tutto questo, chi riesca ad accogliere questo ipotetico flusso di persone in modo adeguato. Al momento i servizi e le **strutture ricettive non ci sono o non sono all'altezza**. In particolare dopo il periodo del covid si trovano pochissime case in affitto.

Sul tema dell'accoglienza si propone di riprendere l'idea dell'**albergo diffuso**, già proposta in passato ma non implementata. È necessario capire come farlo funzionare e chi potrebbe gestire il coordinamento. Si evidenzia infatti il bisogno di recuperare l'esistente, **non creare nuove strutture e nuovi alberghi, ma ridare vita a quello che c'è e renderlo attuale**. Va messo a sistema quello che è già costruito e presente, magari costruendo una rete di privati. Si guarda al borgo di Bivigliano come esempio di borgo che è rinato grazie a un cammino (il Cammino degli Dei) e a Palazzuolo come modello di albergo diffuso dal quale prendere esempio per coordinamento e qualità.

A causa della mancanza di servizi, oggi i turisti arrivano con difficoltà in questo territorio. È necessario trovare delle soluzioni per accogliere meglio chi arriva da fuori, rispettando l'**identità fragile del territorio**. Un tempo questi luoghi “si bastavano da soli”, c'erano tanti contadini che coltivavano la terra e da qui sono nate le eccellenze del territorio. Adesso è necessario aprirlo all'esterno, ma con la giusta attenzione, capendo chi arriva e con quali intenzioni.

Si individua poi una problematica legata ai **giovani**, penalizzati sia dalla mancanza di servizi che dalla mancanza di lavoro. Per questi motivi ad oggi per loro San Godenzo non è un luogo attrattivo. Ci sono alcune eccezioni, alcuni giovani hanno recentemente preso la gestione di attività commerciali preesistenti, ma le occasioni vanno create.

La valorizzazione delle eccellenze

Per quanto riguarda i marroni esiste già il **Consorzio dell'IGP** ma si ritiene necessario migliorarlo intervenendo sulla sua organizzazione al fine di promuovere il prodotto come eccellenza di punta per farlo conoscere meglio all'esterno, intervenendo quindi sul piano della **comunicazione**. Sul fronte del lavoro, inoltre, ci sono molte **marronete che potrebbero essere recuperate e coltivate** e diventare

potenziale fonte di lavoro per giovani interessati a riprendere questo tipo di produzione.

A San Godenzo c'era un altro prodotto tipico, **la patata**, che è andato perduto. Attualmente però l'Università di Firenze sta cercando di **recuperare il seme**. È un processo che richiede tempo ma che se andrà a buon fine porterà la possibilità di tornare a coltivare questo prodotto e quindi aggiungere un'altra eccellenza di richiamo al territorio. Si guarda con speranza a questa opportunità.

Il tavolo è stato facilitato da: Carlo Pio Guerra.

5. CLIMA e SOSTENIBILITÀ

Il tavolo ha visto coinvolti attivamente diversi soggetti, non tutti cittadini del Comune, per un totale di **11 individui**, tutti uomini. Fra questi: imprenditori locali nell'ambito dell'edilizia e della ristorazione, professionisti, tecnici, un dipendente comunale, un rappresentante di associazione di categoria (Coldiretti) e due rappresentanti dell'associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine.



I partecipanti hanno messo a frutto nella discussione le proprie competenze, inserendo una forte componente tecnica nel dibattito. Lo scambio tra i membri ha portato alla luce alcuni temi condivisi, rispetto ai quali è emersa la volontà di contribuire anche in futuro al consolidamento e all'avanzamento della discussione.

I partecipanti hanno messo in evidenza tanto il **patrimonio** naturale, produttivo e delle conoscenze ed esperienze presenti sul territorio, quanto alcune direttrici da percorrere allo scopo di realizzare azioni ed interventi auspicabili in **risposta al cambiamento climatico** ed alla **mitigazione** dei suoi effetti, per la **tutela delle aree naturali** di cui il territorio è ricco, nonché per l'aumento della **sostenibilità delle iniziative imprenditoriali** e delle **soluzioni abitative** presenti nel territorio.

Il bosco

I partecipanti hanno condiviso fin da subito l'attenzione sul **valore del bosco per il territorio e la comunità**. Questo rappresenta non solo un elemento identificativo da tutelare, ma anche e soprattutto una risorsa potenzialmente capace di attivare ed in alcuni casi **riattivare delle filiere** legate non solo all'utilizzo del legno a fini costruttivi, ma anche alla produzione di **energia rinnovabile** attraverso l'uso di **biomasse** ed alla fornitura di **servizi ecosistemici** al più ampio territorio a livello regionale. Ad esempio, attualmente il bosco viene valorizzato nella forma specifica della "terapia forestale", ovvero l'offerta di percorsi di salute e riabilitazione nella foresta.

Per quanto riguarda la gestione della risorsa forestale sono stati identificati diversi elementi di criticità: in primo luogo la **mancaza di consapevolezza e di programmazione relativamente alla cura del bosco**. Ciò che ne deriva è la sottoutilizzazione delle risorse naturali in montagna, con una **mancaza di strade di servizio** per il taglio, la progressiva **crescita di alberi ad alto fusto** in pendenza, con alberi difficili da abbattere, l'**accumulo di legna non trasportabile** e quindi non complessivamente valorizzata, tutti fattori che contribuiscono al **disesto idrogeologico**.

Inoltre, la crescente riduzione delle attività di **prima trasformazione del legno** nel territorio a causa dell'assenza di ricambio generazionale, e la mancaza di richiesta del legno da opera in zona rendono ancora più difficile sfruttare le opportunità in questo ambito.

Biomasse

Un esempio valutato positivamente di fonte energetica locale è quello delle **piccole centrali a biomassa**. Queste piccole realtà decentrate, a differenza di quelle equivalenti più grandi, rappresentano un'opportunità per i privati cittadini, permettendo la riduzione dei consumi energetici da fonti non rinnovabili, con margini di risparmio già misurati negli ultimi anni.

Sono presenti piccole centrali a Londa e a Rincine, e degli impianti di **teleriscaldamento** sia pubblici che privati, come ad esempio quello presente a Pomino, a Castagno d'Andrea e a San Godenzo. L'esperienza del teleriscaldamento negli anni ha fatto superare in gran parte della cittadinanza l'iniziale diffidenza ed è adesso un fattore attrattivo anche per chi vuole comprare casa in zona. Questo fenomeno è stato ovviamente particolarmente accentuato nel corso dell'ultimo anno, a fronte dell'aumento dei costi dell'energia fossile sul mercato.

Alcuni fattori limitano ancora la completa affermazione di questa soluzione sul territorio, ad esempio la lentezza delle autorizzazioni a tagliare per le piccole aziende agricole costituisce sicuramente un fattore che influenza negativamente l'ulteriore diffusione di queste tecnologie.

Infine i partecipanti hanno notato come il territorio sia ricco di competenze sui temi dell'utilizzo del bosco e dello sfruttamento delle biomasse. Il capitale umano su cui puntare per l'espansione di questi settori è dunque un fattore di sostenibilità significativo del territorio in questi ambiti.

Riduzione dei consumi

Il Comune di San Godenzo, a partire dal 2005, ha portato avanti azioni volte alla riduzione dei consumi energetici in edifici e strade pubbliche, ad esempio attraverso l'installazione di illuminazione al LED. Tali interventi sono arrivati ad ottenere la quasi totale copertura degli edifici pubblici e delle strade pubbliche negli ultimi 20 anni.

Parco eolico

Nel Settembre 2022 il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi, ha dato il via libera alla realizzazione di due impianti a fonti rinnovabili in Toscana. Uno di questi due è il progetto di un nuovo **impianto eolico** 'Monte Giogo di Villore', di potenza complessiva pari a 29,6 MegaWatt, localizzato nei comuni di **Vicchio** e **Dicomano**, comprese le opere e infrastrutture accessorie localizzate nei comuni di San Godenzo, Rufina e Dicomano. Il futuro impianto prevede **7 aerogeneratori** dall'altezza massima di 99 metri. L'impianto genererà almeno 80 GWh annui, consentirà di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica di circa centomila famiglie e contribuirà a tagliare le emissioni di CO2 di circa quarantamila tonnellate l'anno. L'infrastruttura contribuirà a incrementare l'energia autoprodotta a livello nazionale.

L'opera è stata particolarmente osteggiata da alcune parti sociali sul territorio ed anche esterne ad esso, in quanto il progetto modificherebbe la morfologia del crinale, presentando aspetti critici riguardo alla protezione della natura e del paesaggio. Sull'approvazione del progetto da parte della Regione pende il ricorso al Tar depositato in data 19 aprile 2022, firmato da Italia Nostra Nazionale e Club Alpino Italiano sezione di Firenze. Il ricorso, ancora in valutazione, potrebbe invalidare la decisione regionale.

La risorsa idrica

Il territorio è caratterizzato da una buona presenza dell'acqua, soprattutto a livello torrentizio, nonostante l'**abbassamento progressivo della falda acquifera**, comune a molte zone del territorio nazionale. Questo implica anche una buona potenzialità sull'installazione di **microturbine idroelettriche**, che non è stata mai realmente sfruttata.

Il territorio non ha incontrato fino ad ora criticità relativamente al mancato apporto di questa risorsa per la popolazione. Le attività agricole che consumano ingenti quantità di acqua sono poche e di piccole dimensioni, pertanto la richiesta non ha mai superato la domanda.

Tuttavia, l'incuria dovuta allo spopolamento ha progressivamente portato ad un lento prosciugamento di alcune fonti. Per gli stessi motivi si presenta più pericoloso il rischio di frane. Proprio una frana del Monte Falterona portò infatti al riempimento di alcune briglie utili alla sistemazione idraulica dei torrenti montani, senza che queste siano state mai ripristinate.

Riguardo al problema dell'incuria, va considerato il fattore determinante della crisi della pastorizia. In effetti, la **pastorizia** oltre ad essere stato storicamente un importante elemento di identità del territorio ha sempre svolto un ruolo di supporto al presidio ed alla manutenzione del territorio, in particolare per quanto riguarda la manutenzione e la **pulizia delle sorgenti** e degli **alvei dei torrenti**.

Proposte e criticità da risolvere

Per quanto riguarda la **risorsa forestale**, ciò che è stato ampiamente condiviso da tutti i partecipanti è l'**assenza di progettualità nella gestione del patrimonio**. I presenti hanno valutato come insufficiente il servizio offerto dallo strumento della gestione dei complessi forestali regionali offerto dall'Unione dei Comuni.

Le proposte specifiche riguardo alla risorsa boschiva emerse dal tavolo hanno riguardato il lavoro su un piano di gestione di maggior impatto a livello di sistema. In primo luogo, considerando la frammentazione della proprietà tra più soggetti, sarà importante iniziare percorsi di sensibilizzazione sulla gestione del bosco, che attivino momenti di **pianificazione condivisa** e sistemi di **incentivi per i privati** finalizzati alla realizzazione di un **piano di gestione pluriennale condiviso**.

Inoltre è stata proposta l'opportunità di favorire il "**forest sharing**": l'uso di strumenti digitali e di piattaforma dove i proprietari di boschi si incontrano tra loro e con le imprese ed i professionisti che lavorano nel bosco realizzano una comunità che permette di creare valore da boschi abbandonati o non gestiti. Il forest sharing potrebbe favorire il senso di **partecipazione ed appartenenza dei cittadini alla gestione del bosco**, contribuendo a sviluppare la foresta come bene comune nell'immaginario cittadino.

In generale, dal tavolo è emerso il bisogno di creare **maggior consapevolezza** relativamente alla risorsa forestale. Una "cultura forestale" dovrà passare per **azioni**

di sensibilizzazione che partano dall'assunzione che il bosco necessita di cura costante a fronte dello spopolamento di attori chiave come i pastori che di fatto offrivano manutenzione con il loro passaggio.

La concreta valorizzazione e commercializzazione della risorsa forestale rappresenterebbe una fonte di **creazione di opportunità di lavoro per gli abitanti**, che potrebbero beneficiare dei bisogni da essa generata. Il bosco potrebbe in questo senso inserirsi in una **filiera** che comprenderebbe tra le altre il **settore del turismo e dell'agroalimentare**, gli **impianti a biomassa**, le realtà di **prima trasformazione del legno**. Queste ultime appaiono come elemento critico per favorire la valorizzazione della risorsa, tanto che si è auspicata in modo condiviso la formazione di **giovani del territorio** per favorire la riapertura delle segherie.

Infine, sarà interessante indagare quali potenzialità offrano gli **usi comuni**, dal momento che alcuni sono già presenti nell'area. L'uso civico regolamentato per la risorsa forestale di Comunello di Casale è stato portato come esempio di riferimento positivo.

Anche per quanto riguarda **la risorsa idrica**, così come per quella boschiva, è stata ampiamente condivisa la percezione di un'assenza di **progettualità per la sua tutela e valorizzazione**.

Una proposta concreta relativamente alla gestione di questa risorsa nel territorio è legata a quella di rendere **plastic-free** le attività ricettive locali. Questo non solo come operazione di marketing sostenibile del territorio, ma anche per limitare il disperdersi di plastica nei boschi. Per favorire la limitazione della vendita di bottiglie di plastica in bar e ristoranti occorrerebbe installare **erogatori di acqua diffusi nel territorio** e **mappare le fonti** già esistenti, ed anche disegnare, produrre e **diffondere borracce** nei circuiti turistici presenti.

La produzione di energia da fonti rinnovabili

Le proposte sul piano dell'energia hanno riguardato nel particolare i privati cittadini. Essi innanzitutto dovrebbero essere più **informati** sulle possibilità per loro previste e in particolare sulle potenzialità delle **piccole centrali a biomassa**.

Si è poi auspicata per gli abitanti la possibilità di accedere ad incentivi per **l'efficientamento energetico non derivanti da disposizioni statali**.

La promozione di **Comunità Energetiche Rinnovabili** non è stata considerata una opportunità realmente percorribile per il territorio dai partecipanti alla discussione. Questo sembra essere legato a due fattori: in primo luogo dalla distanza dalla cabina primaria di distribuzione di molti edifici, in un territorio in cui spesso gli abitati sono sparsi e distribuiti su un'area molto ampia; in secondo luogo, l'esposizione di molte case a nord non rende queste infrastrutture ottimali per la produzione di energia solare attraverso impianti fotovoltaici.

Infine, nonostante le criticità presenti, sul medio periodo sarà comunque importante attivare un'interlocuzione con l'azienda che sta portando avanti il parco eolico, così da capire se siano attivabili **meccanismi di co-finanziamento e di partenariato** per la realizzazione di attività nell'ambito della sostenibilità sul territorio.

Infine, una suggestione emersa dal tavolo riguarda la promozione di modelli di **edilizia sostenibile** con materiali naturali e la promozione dell'approccio della **bioedilizia**, in particolare riguardo alla sensibilizzazione sulle "case passive", che cioè non necessitano di un vero e proprio impianto di riscaldamento per mantenere buone temperature interne durante tutto il corso dell'anno.

Il tavolo è stato facilitato da: Dario Marmo.

MONTAGNA — PROSSIMA

REPORT DEI TAVOLI TEMATICI

San Godenzo, 16 marzo 2023